

stiano Minturno vescovo d'Ugento. *Versione ed illustrazione del prete Francesco Driuzzo. Venezia. Bragolin. 1833 8.*

6. *Traduzione del libro sull'unità della chiesa di san Cecilio Cipriano. Venezia. Bragolin 1834. 8.* dedicata a mons. Giuseppe Molinari e monsignor Giammaria Dezan canonici della Marciana dal prete F. D. (Francesco Driuzzo traduttore).

In varie letture poi tenute all'Ateneo Veneto fece una *Illustrazione del poemetto latino di Audebert* intorno le laudi di Venezia; sopra un aureo dittico del tesoro di s. Marco rappresentante l'Arcangelo Michele, e nel 15 febbrajo 1837 lesse: *Sopra un' antica moneta rara di Samotrucia Osservazioni.*

pag. 312 colonna 2.

Nelle memorie storiche della città di Fano raccolte e pubblicate da Pietro Maria Amiani. Fano 1751 fol. nella parte I. p. 141 si narra il motivo del tributo che quella città dava a' Veneziani, sotto il doge Pietro Polano; e a p. VII. della parte II si riporta per esteso *l'istrumento di confederazione tra la repubblica di Venezia ed il comune di Fano: Nos quidem Petrus Polanus*, ec.... anno 1140 mens. iunii ind. 4 feliciter. Questo documento e quanto riflette l'Amiani si accorda colla comune degli storici nostri; quindi viene escluso quanto si legge nella cronaca di Daniele Barbaro.

NELLA CHIESA DI S. DANIELE.

Vol. I. p. 310 e 318.

Ho ricordato s. Giovanni martire il cui corpo in questa chiesa riposava. Vidi un raro anonimo libretto intitolato; *Legenda di santo Zuane martire il quale fu duca di Alessandria; il corpo del quale è posto nella chiesa di san Daniele da Castello in Venetia, nuovamente stampata. In Venetia. MDXLIII. 8.* di pagine 18. Intorno a lui altri due ne vidi: *La vita di s. Giovanni martire duca di Alessandria il cui corpo è in s. Daniele di Venetia, descritta da Ferrante Pallavicini. Venetia. 1636. 16.* E l'altro: *Memorie spettanti alla vita di s. Giovanni martire duca d'Alessandria, ed alla traslazione del suo corpo che si venera nella chiesa delle canonichesse Lateranensi di san Daniele di Venezia. In Venezia MDCLXVII. 8.* appresso Alvisè Milocco. È dedicato da Gio. Batista Tomaselli a Maria Lugrezia Sagredo abbadessa, della quale abbiamo il nome qui nelle iscrizioni 31 e 35 a p. 325. Questo To-

TOM. IV.

maselli non sembra autore delle *Memorie*, ma si quegli che le fece raccogliere.

Questo corpo santo è oggidì posseduto da d. Nicolò Morelato prete addetto alla chiesa di santa Maria del Giglio vulgo *Zobenigo*.

pag. 310.

La chiesa di s. Daniele nell'anno 1839 venne del tutto demolita. Essa aveva dodici belle colonne di rosso di Verona sostenenti le tre navate ond'era divisa la chiesa stessa. Queste colonne furono comperate nel 21 giugno di quell'anno all'asta pubblica da Andrea Ballarin tagliapietra alla Misericordia per fiorini 189, e carantani 27. Si dice che il Ballarin abbia qualche trattativa per darle alla chiesa di s. Donato di Piave che si sta fabbricando attualmente, ove sarebbero impiegate a far gradini agli altari. L'ingegnere Casoni, che ciò mi comunicava, ha fatto una scoperta, cioè, che all'atto del levare le prime colonne, che fu nel 15 giugno 1839, vide che il loro fusto continuava sotterra, e fattane escavazione trovò che metri uno sotto l'odierno suolo esisteva un antico pavimento di sotto al quale poggiava la base di esse colonne. Col mezzo poi della livellazione si è assicurato che quell'antico suolo di cotto trovasi solamente 50 centimetri sopra l'orizzontale di comune alta marea; dalla quale osservazione dovette conchiudere che il suolo di questa chiesa o di altra preesistente era molto più basso, cioè al disotto ancora dell'ora scoperto che non è certamente l'antichissimo; e quindi, come è già notissimo, che l'ordinaria alta marea andò nel corso de' secoli progressivamente innalzandosi, non essendo presumibile che siasi fabbricata una chiesa in sito sì basso da vederla di spesso allagata. Il sig. Casoni sull'area ove sorgeva questo tempio farà porre la seguente scolpita memoria. LVOGO | DELLA CHIESA DI S. DANIELE | ERETTA CIRCA L'809 | ATERRATA NEL 1839.

pag. 316 col. 2.

È fuor di dubbio, scrivevami l'erudito canonico Villabruna di Feltre, che Filippo abbate della Pomposa fu eletto vescovo e principe di Feltre e di Belluno nell'anno 1209 e che durò nel suo calamitoso vescovato fino all'anno 1225, come si raccoglie e dal Cambruzzi (storia mss.) e meglio dalli due eruditissimi mons. Rambaldo degli Azzoni Avogaro canonico di Treviso, e mons. Lucio Doglioni canonico e decano della chiesa di Belluno, i quali in due opuscoli si sono adoperati per riordinare la serie de' vescovi di Feltre e di Belluno. Quindi ne viene